

E. RAMBALDI, *La critica antispeculativa di L. A. Feuerbach*, Firenze, La Nuova Italia, 1966. Un volume di pp. 192.

E. RAMBALDI, *Le origini della Sinistra hegeliana*, Firenze, La Nuova Italia, 1966. Un volume di pp. 407.

Non appaia stranezza od arbitrarietà la pretesa di analizzare due saggi in un sol tempo. I motivi giustificanti e determinanti sono infatti più d'uno e già ciascuno preso a sé sufficientemente valido: lo stesso tempo di pubblicazione (dicembre 1966), lo stesso autore, la stessa età filosofica considerata e, forse con maggior significanza, l'appartenenza ad un unico progetto di studio che va via via concretizzandosi in ben specifici apporti di lettura e di critica. Questo disegno di lavoro appare infatti particolarmente degno di nota sia perché condotto relativamente ad un periodo ricco di nuovi fermenti ideologici e culturali non rintracciabili con facilità nel loro complesso articolarsi, sia perché perseguito nella minuziosità di notizie e nell'attenzione ad ogni dato particolare, inseribile in un quadro più ampio e significativo. Se infatti la bibliografia su Hegel o su Marx gode di una certa ricchezza e profondità, il problema del rapporto Hegel-Marx si fa più arduo e complesso non solo per le sottili trame che li legano quasi a due poli estremi e complementari, ma pure per il rinvenimento di quei luoghi e di quegli interpreti che, forse in modo celato e silenzioso hanno contribuito appunto ad un passaggio dall'idealismo al materialismo storico-dialettico. Soprattutto a questa esigenza vengono incontro i saggi del Rambaldi, che — sia detto per obiettività di recensione, non certo quale giudizio di merito o di demerito — non hanno nulla di teoretico, ma minuziosamente ed attentamente seguono le fila del discorso, non trascurando alcuna traccia, tesaurizzando ogni rinvio o richiamo per fornire così complessivamente delle pagine di ampia ed intelligente documentazione. Di questo fanno fede, oltre quanto già presente nel testo, l'apparato di note e le appendici a *Le origini della Sinistra hegeliana*, appendici di tale rilevanza da costituire quasi, nel saggio stesso, un ulteriore studio per illuminare le posizioni di autori minori, di opere parallele, di nessi e riscontri. Non si può inoltre tacere la puntuale attenzione filologica che sostiene e convalida tutta l'indagine storico-filosofica e neppure trascurare il pregio della scorrevolezza e della chiarezza nell'esposizione e nella linguistica, pur nell'uso degli specifici semantemi del dire filosofico.

Gli studi del Rambaldi si presentano, inoltre, con preciso carattere analitico, per cui non è facile una puntuale e pur sommaria presentazione. Già nell'eco del trionfo accademico e diplomatico-politico di Hegel, nota l'A. ne *Le origini della Sinistra hegeliana*, Heine, il poeta nato in territorio francese e sensibile agli ideali della rivoluzione, delinea la possibilità di una problematica di sinistra nella duplice interpretazione del sistema hegeliano: la « vecchia » e la « giovane ». Nel suo *Zur Geschichte...* inoltre Heine rintraccia due nuclei di pensiero che saranno in seguito luoghi specifici della Sinistra: l'uno in « Lutero, il personaggio storico nel quale la Sinistra per tanto tempo risalirà per indicare il fondatore della moderna libertà. La descrizione di Heine è in tutto e per tutto simile a quella che ne davano Feuerbach, Strauss e Ruge » (p. 43); l'altro, forse con maggiore pregnanza dialettica, nella convinzione per cui « ciò che è nel pensiero, ha da passare nei fatti » (p. 51). In termini differenti l'attenzione critico-razionalista si ripresenta in Strauss, che l'A. caratterizza come *hegeliano empirico*, in quanto usa della dialettica come metodo, anziché come ontologia: ciò conduce ad una concezione « empirica », genetico-critica dell'hegelismo. Delle due opere maggiori di Strauss, *Streitschriften* e *Das Leben Jesu*, in modo particolare la seconda mette a fuoco il fondamentale problema dibattuto allora in Germania, tanto che questo studio poté diventare la linea discriminante delle diverse correnti. Nel 1835, anno di pubblicazione di *Das Leben Jesu*, si avvia, secondo l'A., la formazione della Sinistra hegeliana, poiché solo allora la filosofia di Hegel viene presa come critica: cioè, non criticata in se stessa ma « usata come discriminante di ciò che va accettato e di ciò che va rifiutato nel corpo tradizionale della religione cristiana protestante » (p. 118).

Il Rambaldi analizza quindi particolarmente il primo volume, per la cui pubblicazione Strauss subisce l'espulsione dallo Stift: Strauss diviene allora per lungo tempo una bandiera dell'opposizione culturale e politica, finché non è eclissato da Bauer e da Feuerbach. Con la composizione delle tre *Streitschriften* Strauss rompe con l'ordine costituito e dà prova della sua violenza polemica contro chi gli ha chiuso la via accademica.

Sugli « Annali berlinesi » polemizza con Strauss, Bauer come qualificato rappresentante della destra. Con la composizione di *Herr Dr. Hengstenberg* Bauer dichiara il tentativo di difendere l'hegelismo dalle accuse pietistiche: la favorevole recensione sugli « Annali di Halle » avvia il passaggio di Bauer alla Sinistra. Ormai l'attività di questi scrittori è legata a tutta la storia della Sinistra, che fa appunto capo ai famosi « Annali di Halle », la rivista fondata da Ruge e da Echtermeyer.

Su queste pagine inizia la sua collaborazione anche Feuerbach (che l'A. già analizza in *Le origini della Sinistra hegeliana*, ma più ampiamente presenta in *La critica antispeculativa di L. A. Feuerbach*: a questo saggio, quindi, ci riferiamo ora), soprattutto nella problematica di ragione e fede. Dopo i *Gedanken* Feuerbach va precisando una impostazione filosofica genetico-critica: nel saggio *Filosofia e Cristianesimo* « l'analisi dei rapporti di predicazione porta ad una critica che investe precipuamente non tanto il contenuto, ma il metodo della filosofia della religione di Hegel, affermando Feuerbach che essa si avvale di un metodo teologico, che accetta la sostanza della fede... » (p. 23). Dopo *Per la critica della filosofia hegeliana*, Feuerbach diviene il leader della Sinistra e la sua riflessione procede di riduzione in riduzione: l'antropologia è il mistero rivelato della teologia, e quindi il risultato di ogni ricerca è la fondazione filosofica dell'antropologia. Con *L'essenza del Cristianesimo* appare esplicita ogni soluzione contro lo « sporco egoismo » e le mancate risposte della religione: « unica soluzione è quindi ricondurre la religione alla sua vera origine terrena ed umana, riducendola ad antropologia » (p. 68). Le esigenze empiristiche di Feuerbach si vanno quindi concretizzando ed il metodo hegeliano viene progressivamente scosso dalle fondamenta: i *Principi della filosofia dell'avvenire sono*, secondo l'A., il capolavoro di Feuerbach ed esprimono « la sua più compiuta teorizzazione del sensismo antropologico e pratico » (p. 114). Con un ampio capitolo sulle valutazioni di Feuerbach da parte della Sinistra si chiude l'analitico e puntuale studio dell'A. sull'antispeculatività di Feuerbach.

• ALESSANDRA GREPPI

D. ANTISERI, *Filosofia analitica e semantica del linguaggio religioso*, Brescia, Queriniana, 1969. Un volume di pp. 165.

Uno dei motivi di fondo del neopositivismo è il rifiuto della metafisica, basato, come è ben noto, sulla riduzione degli asserti metafisici a non senso, perché non verificabili.

Le proposizioni della matematica e della logica sono invece complessi di tautologie che, pur possedendo validità, non sono portatori di nuova informazione, non ci dicono nulla intorno alla realtà.

Ora, la metafisica da una parte pretende di informarci sulla realtà, di dirci, cioè, come stanno le cose, dall'altra, usando termini come *Dio, anima, eternità*, ecc. non suscettibili di verifica empirica, ci offre proposizioni prive assolutamente di senso.

Una domanda che non tocca solo lo studioso di filosofia, ma giunge ad interessare zone ben più ampie della nostra cultura è la seguente: il rifiuto neopositivistico della metafisica è in grado di travolgere anche il discorso religioso? Attorno a questo nodo si muove la ricerca dell'Antiseri, che si distingue per la ricchezza dell'informazione ed il forte impegno critico.

L'autore osserva acutamente che, fra le varie forme di ateismo, quella neopositi-